

mercoledì 14 novembre 2001

economia e lavoro

rUnità 17

Tronchetti Provera accelera la revisione del portafoglio. Pesanti oneri straordinari per Olivetti. La Borsa premia i titoli

# Le svalutazioni portano in "rosso" Telecom

Marco Ventimiglia

MILANO Le cose vanno peggio del previsto? Tanto meglio...

Strano mondo quello della finanza. Prendiamo ciò che è accaduto con i dati contenuti nella trimestrale della Telecom, approvata ieri dal consiglio d'amministrazione. Nel 2000, l'utile operativo netto relativo ai primi nove mesi del gruppo era ammontato a 1.253 milioni di euro (circa 2.500 miliardi di lire). Quest'anno, invece, niente utile ma un «rosso» di 328 milioni di euro. Eppure, in Piazza Affari l'hanno presa non bene ma benissimo, poco è mancato che qualcuno si mettesse a ballare la tarantella. Alla fine della seduta il titolo Telecom ha guadagnato il 4,20%. E la stessa marcia trionfale è stata compiuta dalle controllanti Pirelli (+4,75%) e Olivetti (addirittura +7,37%), nonché dalle controllate Tim (+3,97%) e Seat (+5,36%).

Naturalmente, quelli della Borsa non so-



Marco Tronchetti Provera

no impazziti d'improvviso. Piuttosto, hanno molto apprezzato le modalità che hanno portato all'emergere del risultato negativo. Il gruppo, infatti, ha deciso di procedere ad una serie di svalutazioni di portafoglio che hanno comportato oneri straordinari per 1.607 milioni di euro. «Le svalutazioni - si legge nel comunicato diffuso dal consiglio d'amministrazione Telecom - sono di carattere straordinario e non ricorrente, decise al fine di adeguare i valori delle partecipazioni in portafoglio, e potranno determinare per l'intero esercizio 2001 un risultato netto consolidato negativo».

Una mossa che Tronchetti Provera si è potuto permettere in quanto nuovo padrone, che si è trovato quindi a correggere valutazioni formulate da altri. Ma il suo «realismo» non è esente da rischi: svalutare il portafoglio significa anche alzare il rischio di giudizi negativi da parte delle agenzie di rating. Inoltre non è proprio il modo migliore per favorire le dismissioni, come da programma, di varie società del gruppo.

Un'altra ragione che spiega l'andamento di Borsa, sta nelle previsioni positive formulate dal consiglio d'amministrazione per quanto riguarda il risultato netto di Telecom Italia spa. Il dividendo della società non è quindi in pericolo. Anzi, per lo stesso «è prevista un'immatura politica di distribuzione rispetto al precedente esercizio». E questo significa che il 90% degli utili Telecom finirà nelle tasche degli azionisti.

Tornando ai numeri contenuti nella relazione trimestrale, i primi nove mesi di Telecom spa si sono conclusi con ricavi in calo del 2,6%, a 12.755 milioni di euro, e un ebitda in flessione del 4,3%. Crescono invece i ricavi dell'intero gruppo Telecom, 23.550 milioni di euro con un incremento del 9,7% (ebitda +9,3%).

Ieri si è svolto anche il consiglio d'amministrazione dell'Olivetti, che ha deciso di contabilizzare oneri straordinari per 2,09 miliardi di euro, in buona parte dovuti proprio alle svalutazioni effettuate dalla controllata Telecom.

## Unicredit, procede il riassetto l'utile di quest'anno superiore al 2000

MILANO Crescono i ricavi dei primi nove mesi dell'Unicredit: rispetto allo stesso periodo del 2000, l'aumento è del 2,6%, mentre il risultato di gestione è in calo del 5,7%. Per l'intero esercizio, però, l'istituto prevede di chiudere «con un risultato netto complessivo migliore di quello di bilancio del 2000», grazie al contributo del margine di interesse, dei ricavi da servizi, del contenimento dei costi operativi correnti. La quota di mercato del gruppo negli impieghi totali si attesta a fine settembre al 10,57% (10,64% a dicembre). La raccolta diretta si è mantenuta sopra i 120 milioni di euro, sul livello del trimestre precedente, + 1,8% da inizio anno e + 4,2% nei 12 mesi. In calo, per effetto dei ribassi borsistici, la raccolta indiretta (9,5% in meno da inizio anno). Nel trimestre l'utile straordinario è stato pari a 28 mi-

lioni di euro - compresi i 23 milioni sul conferimento delle azioni Montedison all'Opa lanciata da Italtel - con un progresso da inizio anno di 122 milioni, in riduzione rispetto ai 164 milioni dell'anno precedente.

Il piano di riassetto del gruppo Unicredit procede «secondo i tempi e le modalità previste», si legge in una nota diffusa al termine del consiglio di amministrazione di Piazza Cordusio: «Il cda - è scritto nel comunicato - è stato informato dall'amministratore delegato, Alessandro Profumo, sullo stato di avanzamento del progetto di riorganizzazione e specializzazione del gruppo. Il consiglio ha preso atto con soddisfazione che il progetto, con il significativo apporto di azionisti e stakeholders, sta procedendo secondo i tempi e le modalità previste».

## comunicazione

### La pubblicità resiste alla crisi Mediaset, primato negli spot

MILANO Pubblicità in calo nei primi nove mesi dell'anno. Gli investimenti netti sono risultati infatti pari a 5,5 miliardi di euro (10.784 miliardi di lire), con una diminuzione dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2000. È quanto emerge dalla rilevazione Nielsen. In controtendenza i risultati di Mediaset, la cui raccolta pubblicitaria è cresciuta del 3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il totale degli investimenti in tv ammonta a 2,9 miliardi di euro (-1,1%), quelli su stampa a 2,2 miliardi (+1,3%), mentre ancora un calo registra la radio (-11,9%).

Nielsen evidenzia che «non si è ancora fatto sentire sul mercato pubblicitario, per il momento, il possibile impatto dei tragici fatti dell'11 settembre». Settembre lascia sul campo solo 15,4 milioni di euro (-2,7%), proseguendo così il trend negativo di giugno.

Per quanto riguarda i «mezzi», la rilevazione definisce settembre come un mese positivo e in controtendenza per l'andamento della stampa nel suo complesso (+2,3%). Stazionario sul mese (+0,2%) e in crescita

nei primi nove mesi (+7,1%) l'andamento dell'affissione, molto positivo anche il comportamento del cinema che è cresciuto dell'8,7%.

Sul fronte «settori», settembre risulta negativo (-5,6%) per il largo consumo che, invece, sui nove mesi risulta ancora in progresso (+6,4%). Continua la crescita del mercato dei veicoli (+31% a settembre e +11% da inizio anno), della cosmetica e cura persona (+9% e +11%) e della moda persona (+15% e +9%). Si conferma il disinvestimento da parte di telecomunicazioni e informazione (-29% a settembre).

«Che il livello degli investimenti pubblicitari nel 2001 sia rimasto sostanzialmente allineato con quello degli anni precedenti - ha detto Felice Lioy, direttore generale dell'Upa - costituisce una sorta di prodigio. Dopo i gravi avvenimenti accaduti in questi ultimi mesi e tenuto conto che il 2000 è stato un anno eccezionale che ha visto un'escalation formidabile di tutta la new economy è prevedibile che nei prossimi mesi gli investimenti si mantengano sui livelli attuali».

MILANO Hdp soffre e anche la Rcs non si sente troppo bene. La notizia era nell'aria ma è arrivata ieri sera al termine del consiglio di amministrazione della Hdp. Rcs, gruppo editoriale controllato dalla stessa Hdp, ha chiuso il terzo trimestre 2001 con un risultato operativo positivo per soli 0,3 milioni di euro dai 7,6 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso.

Nei tre mesi - informa una nota - sono invece cresciute le diffusioni medie del Corriere della Sera, pur senza attività di promozione (da 704 mila a 714 mila copie) e della Gazzetta dello Sport (da 506 mila a 524 mila). I ricavi di Unedisa (editrice fra l'altro del Mundo) salgono del 4,2% grazie ai ricavi editoriali (+13,4%) e nonostante la contrazione di quelli pubblicitari (-7%). L'indebitamento finanziario del gruppo editoriale è salito a 416,8 milioni di euro dai 241,6 milioni di fine dicembre, soprattutto a causa delle acquisizioni effettuate.

Il calo alla Rcs appare inspiegabile per un gruppo che fino a poco tempo fa era considerato il gioiello



Maurizio e Cesare Romiti

della famiglia Hdp. E rappresenta una parte cospicua della perdita netta della Holding di Partecipazioni di 45 milioni di euro in tre mesi, mentre più di 106 milioni di euro in 9 mesi). Nei primi nove mesi i ricavi

passano da 2.512,8 a 2.476,8 milioni di euro, il margine operativo lordo passa da 145,8 a 45,7 milioni di euro, mentre il risultato operativo passa da un utile di 38,9 a una perdita di 60,8 milioni di euro. L'indebi-

tamento finanziario netto è passato dai 637,9 milioni del 30 giugno scorso a 666,9 milioni di euro.

Ora la parola d'ordine in Hdp potrebbe essere vendere. Della Fila e di Valentino già si sapeva. Delle edizioni scolastiche della Rcs libri no. Sarebbe questa l'ultima novità per far fronte al buco che si sarebbe generato dalla Rcs. E così dopo la vendita delle librerie alla Feltrinelli, per un valore di 41 miliardi di lire, la società dell'amministratore delegato Maurizio Romiti starebbe per mettere in liquidazione anche una parte dei libri, per una cifra che raggiungerebbe i duecento miliardi.

Niente di male, certo. Ma la domanda che viene subito alla mente è perché il gioiello Rcs non sia più fonte di utili, ma addirittura rappresenti una palla al piede della società. E questo nonostante i due colossi dell'editoria come il Corriere della Sera e la Gazzetta dello Sport aumentino nella vendita delle copie. Si può, e si deve, ricordare che in quest'ultimo periodo si è registrata un calo della pubblicità. Ma si deve attribuire solamente a questo fatto-

re previsto e prevedibile le disgrazie della Rizzoli?

Sul fronte della moda, per Hdp, invece, ieri si sono registrate alcune novità. Si è appreso che le trattative su Valentino fra Hdp e Opera, il fondo comune di investimenti di cui Bulgari ha la maggioranza, sta andando avanti. Opera sarebbe sempre intenzionata all'acquisizione, ma in seguito alla crisi economica vorrebbe pagare la società a un prezzo inferiore a quello richiesto da Hdp. I sindacati temono che, qualora l'operazione andasse in porto, ci sarebbero circa 500 nuovi esuberanti nel Gft.

Inoltre ieri è stato giorno di conti anche per la Fila. La società che produce abbigliamento sportivo - ha registrato nei primi nove mesi 2001 una perdita netta di 87,62 milioni di euro, contro un passivo dello stesso periodo 2000 di 20,26 milioni. Confrontando i dati del solo terzo trimestre, si è passati da un utile di 2,64 milioni di euro a un passivo di 35,73 milioni di euro. Nessuna novità invece sulle trattative per la sua cessione.

# Hdp aumenta le perdite nel 2001

## Risultato negativo di 106 milioni di euro. In difficoltà anche la Rcs

Nel nuovo piano industriale focalizzazione sul core business. Prossima l'uscita da Blu

## Autostrade mette giù il telefono

MILANO Autostrade intende focalizzarsi sul core business della rete autostradale, sviluppando tutte le attività a essa collegate con investimenti nei prossimi anni per 3,6 miliardi di euro. Sono le linee guida del piano industriale 2001-2005 presentate ieri alla stampa dall'amministratore delegato, Vito Gamberale.

Una strategia, quella di Autostrade, che fa presagire un prossimo disimpegno da Blu, il consorzio che opera nella telefonia mobile. L'obiettivo della società è quello di portare il fatturato a 2,8-2,9 miliardi di euro nel 2005 a fronte dei 2,19 miliardi stimati per la fine del 2001, con una crescita annua del 6,8%.

«Sulle previsioni è bene essere

prudenti, conservativi», ha sottolineato Gamberale. Per l'utile netto è stimato un incremento annuo del 15%, partendo dai 344 milioni di euro attesi nel 2001. «La crescita del settore utilities in Europa è inferiore al 5% annuo, mentre noi continuiamo di svilupparci tre volte tanto», ha detto Gamberale.

Il core business del gruppo è rappresentato dai 3.400 chilometri di rete autostradale, pari al 61% della rete nazionale a pedaggio, destinata ad ampliarsi anche grazie al piano sulle infrastrutture che il Governo intende realizzare. «Siamo pronti a cogliere queste opportunità per migliorare ricavi ed efficienza», ha detto l'amministratore delegato.

Una solida leva per lo sviluppo del gruppo deriva dall'aumento del traffico che negli ultimi anni è stato «sempre più ampio del Pil» (+3,5% il rialzo previsto a fine anno). Previsto anche un incremento delle tariffe del pedaggio che sono «le più basse in Europa», offrendo così margini interessanti in vista di «un'Europa destinata a unirsi».

Per quanto riguarda il servizio manutenzioni, Autostrade intende lanciare apposite gare per tagliare i costi. Un forte incremento è stimato anche per i sistemi automatizzati di pagamento con l'obiettivo di raggiungere 5,5 milioni di apparati circolanti (ora sono 2,7 milioni) pari al 75% del pagamento totale dei transiti a fronte del 60% attuale.

Mengozi convocato lunedì a Palazzo Chigi. Mercoledì tocca ai sindacati, oggi decidono se sospendere lo sciopero del 19

## Alitalia: il piano c'è, ora mancano i soldi

Bianca Di Giovanni

ROMA Lunedì prossimo (19 novembre) l'amministratore delegato di Alitalia Francesco Mengozzi busserà alla porta del governo con un'unica richiesta: soldi, per l'esattezza tremila miliardi.

Dopo due mesi passati in balia degli eventi (drammatici) che si sono abbattuti sui conti della compagnia già pericolosamente in «rosso» (l'azienda valuta in 90 miliardi le perdite legate agli attentati e prevede un forte peggioramento nei risultati di gestione del 2001), il governo ha finalmente deciso di convocare a Palazzo Chigi prima i vertici della Magliana e due giorni dopo (il 21 no-

vembre) le nove sigle sindacali del settore, più una decima per nulla rappresentativa ma a quanto pare gradita al ministro leghista Roberto Maroni (Sinpa: sindacato padano). Le nove sigle sindacali decideranno oggi se sospendere lo sciopero proclamato per lunedì prossimo.

Sul tavolo di Palazzo Chigi ci sarà il piano d'emergenza di durata biennale presentato ieri da Mengozzi al consiglio d'amministrazione, e che si dovrebbe varare il 21 o il 22 dopo il round dal governo. Il piano era la carta che il governo voleva scoprire prima di avanzare ipotesi di ricapitalizzazione (parola di Tremonti). Ora la carta c'è, e a quanto pare è anche abbastanza pesante dal punto di vista dei sacrifici sul fronte

lavoro (si parla di 3.500 esuberanti, di cui 900 dovrebbero essere pensionamenti anticipati). Ma si sa ancora poco sulle fonti da cui attingere le risorse necessarie per rinnovare la flotta e rilanciare la compagnia. Insomma, la questione ricapitalizzazione è ancora tutta aperta. Stando a indiscrezioni, il nuovo piano si poggia sugli interventi che il governo metterà in campo per tutto il settore del trasporto aereo (probabilmente sgravi sull'Iva dei biglietti e coperture assicurative), sempre all'interno delle disposizioni Ue. Se questo capitolo non si apre o tarda ad arrivare, i sacrifici dal punto di vista del lavoro potrebbero essere anche maggiori. Quanto alla ricapitalizzazione, Mengozzi avrebbe parlato soltanto di «ri-

corso al mercato», senza scendere nei dettagli. La frase, comunque, rende più concreta l'ipotesi circolata in questi giorni di un prestito obbligazionario convertibile in azioni e garantito dal Tesoro.

Grazie a questo intervento, Alitalia potrebbe finanziare, per una cifra al di sotto dei 2000 miliardi, gli investimenti necessari per razionalizzare e ammodernare la flotta. Più volte lo stesso Mengozzi ha denunciato l'eccessivo numero di famiglie di aeromobili che comportano disconomie e lievitazione dei costi. Per questo, si potrebbe puntare ad avere, sul lungo raggio, due sole famiglie (767 e i nuovi 777), dismettendo i vecchi 747 e prevedendo una rimodulazione dell'impiego dell'Md11.

| ITALIA  |              | Tariffe Abbonamenti 2001 |             |
|---------|--------------|--------------------------|-------------|
| 12 MESI | 7 GG         | £. 485.000               | Euro 250,48 |
|         | 6 GG         | £. 416.000               | Euro 214,84 |
|         | 5 GG         | £. 350.000               | Euro 180,75 |
| 6 MESI  | 7 GG         | £. 250.000               | Euro 129,11 |
|         | 6 GG         | £. 215.000               | Euro 111,03 |
|         | 5 GG         | £. 185.000               | Euro 95,54  |
| ESTERO  | 12 MESI 7 GG | £. 1.000.000             | Euro 516,45 |
|         | 6 MESI 7 GG  | £. 600.000               | Euro 309,87 |

Per abbonarsi a **PUnità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- ✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio
- ✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a **abbonamenti@unita.it**

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471-2**